

SOLE 24 ORE – 25 luglio 2007

Borsa. Nel 2003 l'azienda reggiana di prodotti audio era in liquidazione, ora punta ad acquisizioni

Rcf porta la musica in Piazza Affari

Andrea Fontana

Dalla liquidazione a Piazza Affari in meno di quattro anni. La reggiana **Rcf** completa con lo sbarco in Borsa il percorso di rinascita iniziato a fine 2003 quando gli attuali manager riacquistarono la società messa in stato di scioglimento dalla statunitense Mackie che l'aveva rilevata cinque anni prima per 13,7 milioni di dollari. «Nel 1998 gli americani ci fecero un'offerta che non si poteva rifiutare - ha spiegato alla presentazione della società per la quotazione l'amministratore delegato Arturo Vicari, anche allora tra i soci di riferimento della Radio Cine Forniture srl - ma non capirono l'importanza di puntare sul marchio **Rcf** e successivamente optarono per una diversa strategia aziendale trasferendo la produzione in Cina».

Nell'autunno del 2003 il blitz che restituisce l'azienda di prodotti per l'audio professionale ai

precedenti proprietari. Arturo Vicari, attraverso Aeb, il presidente Alfredo Macchiaverna e il direttore finanziario Remo Molini riacquistano la società per arrivare a fonderla successivamente con la stessa Aeb, società di progettazione elettronica di prodotti per l'ambito musicale (altoparlanti, microfoni, ecc.). Nel 2006 il gruppo ha realizzato un fatturato di 48,4 milioni di euro, in crescita di oltre il 26% rispetto all'esercizio precedente, e soprattutto è stato in grado di completare una performance di sviluppo che nel triennio ha visto la redditività correre più dei ricavi: il margine operativo lordo ha sfiorato un incremento medio annuo del 30%, l'utile operativo ha superato il 25% nel tasso di espansione.

Circa il 70% del giro d'affari deriva dai prodotti di audio professionale (casse acustiche, radiomicrofoni e altoparlanti), la restante quota dalla

sonorizzazione pubblica, cioè sistemi audio per stazioni, aeroporti, stadi e centri commerciali. Guardando invece ai mercati in cui **Rcf** Group è presente, dall'Italia arriva quasi un terzo del fatturato complessivo, dalla Germania l'11%.

Crescita dimensionale e rafforzamento nei Paesi più promettenti per il business dell'audio sono le parole d'ordine che hanno spinto il gruppo a Piazza Affari. «Vogliamo diventare il terzo soggetto del settore a livello mondiale - ha aggiunto Vicari - anche se i due principali player americani, Jbl controllata da Harman International e Electrovoice del gruppo Bosch, sono colossi molto distanti da noi come dimensione». A questo scopo, Rcf metterà sul piatto circa 40 milioni di euro per acquisire altre società del comparto: cifra che comprende i proventi del collocamento in Borsa e le possibilità offerte dall'utiliz-

zo della leva finanziaria.

I "colpi" per far crescere le dimensioni del gruppo - l'obiettivo dell'amministratore delegato è portare il fatturato intorno ai 250 milioni nel giro di 4-5 anni - arriveranno in entrambe le aree di business: «Nell'audio professionale i mercati più interessanti sono Brasile, Francia e Stati Uniti, ma ci serve una presenza locale importante. Per esempio, abbiamo già individuato un'azienda che ci consentirebbe

di avere una base negli Usa. Nella sonorizzazione pubblica, la strada deve essere quella di trovare aziende affini a noi ma impegnate in attività (allarmi, sistemi di rilevazione del fumo, ndr) che ci permettano di avere un'offerta di prodotti completa».

L'esordio sul mercato Expandi, quello dedicato alle pmi, avverrà venerdì 27 luglio e consentirà all'azienda di avere un flottante di poco superiore al 30% del capitale.